

## «Piccole Persone» - un percorso di tolleranza

Il muro che separa gli uomini da una convivenza serena è costruito soprattutto sull'incapacità di riconoscersi nell' "altro" e in ciò che è diverso da noi. E su questo muro attecchisce l'edera dell'integralismo.

In un'epoca attraversata dai grandi flussi migratori e dal conflitto interculturale, anche le Scienze Naturali, neutrali per definizione, possono fornire una metafora sociologica. Fortunati come me, che hanno avuto tempo libero da dedicare all'osservazione della "Fauna Minore", hanno avuto l'occasione di abbattere questo muro, rapportandosi con creature estremamente diverse da noi per dimensione, struttura e abitudini. "Fauna minore", definizione davvero poco azzeccata... Insetti e piccoli animali non solo dominano in termini di biomassa, ma hanno un impatto ecologico ben maggiore di quello di noi mammiferi. Soprattutto, nei grandi numeri delle piccole specie si esprime la biodiversità, chiave della vita del genere umano.

Questa varietà è sia un'opportunità da cogliere, sia una sfida da vincere: scienziato o dilettante, il naturalista vuole sapere quale specie (mineralogica, botanica o, nel mio caso, zoologica) ha incontrato. È una sfida tecnica (procurarsi e imparare a usare le attrezzature più adatte a documentare questi incontri), logistica (trovare i posti giusti e raggiungerli) e fisica, fatta di lunghe camminate e scomode soste in appostamento, spesso in condizioni climatiche e orari non ideali. Che abbia con sé una martellina da geologo, un vascolo da erborista, o un retino da insetti, il tipico naturalista cerca, raccoglie, sacrifica e prepara esemplari.

Personalmente, ho sempre avuto un po' di avversione per questi ultimi passaggi, indispensabili solo per accertare scientificamente l'esistenza di specie nuove o poco conosciute, da descrivere in estremo dettaglio. Per comportarmi da puro osservatore, ho agito su due piani diversi, talora incrociati: visuale, con la macrofotografia e, anni dopo, bioacustico, con la registrazione e l'analisi dei canti. Provando a determinare la specie incontrata basandosi su fotografie o canti registrati, questi approcci non richiedono catture.

Però, benché molti Artropodi abbiano forme e livree inconfondibili, spesso la fotografia non risolve i dubbi, soprattutto se dall'immagine mancano i dettagli delle parti (tipicamente, l'apparato genitale) su cui si basa la distinzione tra specie molto simili tra loro. Tra l'altro, una foto è spesso difficile o impossibile da ottenere: basti pensare alla notte, all'erba alta, al vento che la muove... Invece, la registrazione in natura, pur avendo tutta una serie di precondizioni difficili da soddisfare, quasi sempre ha una capacità di discriminazione delle specie molto superiore, e non richiede necessariamente un contatto visuale con l'esemplare osservato.

Torniamo a noi: con fotografie e registrazioni, grazie a incontri fortunati o cercati con ostinazione, ho raccolto qualche dettaglio del mosaico di biodiversità cui accennavo sopra. Dettagli significativi, o solo belli o insoliti, quasi sempre momenti emozionanti da ricordare. Ognuno di essi è stata l'opportunità per confrontarmi con uno stile di vita, con una volontà, con un'individualità e con un percorso esistenziale chiaramente definito. Insomma, con un'altra persona. Ed è proprio questo il modo in cui i giovanissimi dovrebbero vivere questi incontri. Grazie di essere qui! E buona serata a tutti.

### Cesare Brizio



Nato a Bologna nel 1959, per oltre 35 anni impresa individuale e dipendente nel settore informatico (passando da incarichi tecnici a responsabile qualità e incaricato di comunicazione e marketing). Ritirato dal lavoro a Dicembre 2017. Laureato in Scienze Geologiche (1983), settore immediatamente abbandonato per motivi di lavoro, ha poi dedicato il tempo libero a interessi come paleontologia, macrofotografia e, dalla fine degli anni Novanta, registrazione di suoni in natura ([www.cesarebrizio.it/bioacustica.html](http://www.cesarebrizio.it/bioacustica.html)).

Contributore al progetto TolWeb ([www.tolweb.org](http://www.tolweb.org)) con oltre 1300 macrofotografie di altrettante specie di Artropodi, socio e già membro del board della World Biodiversity Association (<http://biodiversityassociation.org/it/>), autore di contributi bioacustici sul blog <http://www.entomon.info/>, ha pubblicato articoli di divulgazione scientifica.

Nel 2013, grazie al Prof. Gianni Pavan, si è accreditato come collaboratore esterno del CIBRA (Centro Interdisciplinare di Bioacustica e di Ricerche Ambientali) dell'Università di Pavia. Da allora, ha pubblicato articoli bioacustici sui Quaderni del Museo di Storia Naturale di Ferrara e sul Biodiversity Journal, con particolare riferimento agli Ortoteri della Sardegna (Fluminimaggiore e dintorni), articoli che a metà 2018 registravano molte centinaia di citazioni. Dalla metà degli Anni Novanta non abita più a Cento, che però resta il luogo in cui ha risieduto più a lungo, trascorrendovi gli anni più belli e mantenendovi amicizie durature.